

Tancredi

Con Semiramide, mio primo fortunato incontro di regista con Rossini, e Guillaume Tell, una delle esperienze più emozionanti e significative nella mia lunga carriera, Tancredi occupa un posto fondamentale nel mio percorso Rossiniano.

Per varie ragioni. Intanto è la prima opera che ho messo in scena al nascente Rossini Opera Festival, nel 1982. La direzione concentratissima di Gianluigi Gelmetti. Le mitiche protagoniste Lucia Valentini Terrani e Katia Ricciarelli. I sublimi " palpiti" della musica. Un momento indimenticabile di grande teatro. In quell'occasione proposi una versione in chiave neogotica , integrale e addirittura l'esecuzione dei due finali, quello lieto della creazione a Venezia, e quello tragico della variante ferrarese.

La produzione del ROF venne ripresa in vari teatri, col solo finale tragico. Ma successivamente mi capitò di progettare nuove interpretazioni : nel 1992 per il Teatro Barocco di Schwetzingen, sempre con Gelmetti e le protagoniste Bernadette Manca di Nissa e Maria Bayo, poi arrivata con opportuni aggiornamenti al Teatro alla Scala , per la direzione di Daniele Gatti , con Luciana d'Intino e Mariella Devia. Finale lieto.

. Anche a Pesaro proposi una nuova visione cavalleresca nel nuovo spazio del Palafestival, con Lucia Valentini Terrani e Mariella Devia, dirette da Gatti. Ma come succede coi capolavori, ogni nuova occasione ha bisogno di una rilettura, di nuove prospettive . Così accadde che nel 1999 andò in scena al Teatro Rossini un nuovo Tancredi diretto da Gelmetti, con Daniela Barcellona e Darina Takova, che ha avuto una serie importante di repliche e che ora approda al Petruzzelli.

Scena spogliata, recitazione essenziale, spazi della memoria malinconici e solenni, costumi austeri a temporali, finale tragico.

L'opera denudata, toccante e sublime.

